



 **COeSO**  
empoli

*La Mosca Zezzè*   
*Cooperativa sociale Onlus*

NIDO D'INFANZIA SKOLE'- COMUNE LASTRA A SIGNA

PROGETTO EDUCATIVO A.E. 2025-2026



## 1. ASSETTO ORGANIZZATIVO

Il nido d'infanzia "Skolè" è un servizio a titolarità pubblica e gestione privata del Consorzio CoeSo Empoli (affidataria Coop. Soc. La Mosca Zezzè).

### 1.1 ACCESSO AL SERVIZIO: CRITERI E MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Come indicato nel Piano educativo comunale con delibera del 10/04/2014 e nel Regolamento comunale dei servizi alla prima infanzia con delibera del 31/03/2010, le domande di iscrizione al nido, sono da presentare dopo pubblicazione di apposito avviso pubblico a cura dell'area comunale competente, secondo le modalità e i tempi indicati negli stessi.

Durante l'apertura del bando per l'iscrizione al nido, viene organizzato l'open day, giornata nella quale il servizio rimane aperto alla cittadinanza e il gruppo di lavoro accompagna le famiglie nella visita della struttura, fornendo informazioni.

La modulistica è scaricabile dal sito del Comune di Lastra a Signa, l'iscrizione avviene on-line e sono disponibili facilitazioni alla compilazione dei moduli di domanda per le famiglie che hanno difficoltà a farla autonomamente.

E' previsto l'invio di comunicazione dell'avvenuta ammissione e informazioni relative alla data della prima riunione e ai tempi dell'ambientamento.

### 1.2 ORGANIZZAZIONE IN SINTESI

Servizi 0/3 anni NIDO d'INFANZIA "Skolè"	
<b>Destinatari</b>	Bambini dai 12 ai 36 mesi e loro famiglie iscritti nella graduatoria del Comune di Lastra a Signa
<b>Ricettività</b>	n° 31 bambini e famiglie: n.15 bambini tempo corto n.16 bambini tempo lungo
<b>Apertura</b>	Dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.30
<b>Fasce di frequenza</b>	Dalle 7.30 alle 13.30 n.15 bambini Dalle 7.30 alle 16.00 n. 10 bambini Dalle 7.30 alle 17.30 n. 6 bambini
<b>Calendario</b>	Inizio anno educativo il 04/09/25 Chiusura periodo natalizio e pasquale come da calendario scolastico. Termine anno educativo il 21/07/26
<b>Ammission</b>	L'istruttoria per le domande di ammissione dei bambini e la

e al servizio	loro assegnazione ai servizi è di competenza dell'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'organizzazione di ricettività del Nido (età dei bambini e fasce orarie previste).
---------------	--

## 2. ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEGLI SPAZI

L'ambiente del Nido è pensato ed organizzato seguendo i principi del progetto pedagogico. Gli spazi vedono un'attenzione che si misura nell'allestimento di angoli di gioco/interesse dove i bambini possono facilmente leggere le potenzialità ludico/relazionali. Si tratta di luoghi dove stimolare la curiosità dei bambini grazie a materiali di gioco e attrezzature che li rendano vivi ed abitabili dai gesti, parole e relazioni dei bambini stessi. L'organizzazione dello spazio rappresenta un elemento centrale della qualità del servizio: lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto alla formazione della sua identità ed allo sviluppo delle sue potenzialità. Tutto l'ambiente del Nido Skolè è frutto di un'attenta riflessione sull'organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali in funzione dell'idea di bambino e di possibilità di gioco in sottogruppi, delle opportunità di esperienza e di relazione, della garanzia di sicurezza e di intimità. Obiettivo è offrire ai bambini ambienti gradevoli e curati dal punto di vista estetico, che possano educarlo al senso del bello, sollecitare emozioni positive, fantasia e creatività. L'organizzazione degli ambienti, quindi, segue tre principi ispiratori: la sicurezza, sia in termini concreti che emotivi, lo stimolo, sia in termini di conoscenza che di relazioni, la qualità estetica e l'organizzazione funzionale degli spazi e dei materiali.

Nel Nido sono presenti più spazi dedicati ai bambini:

**n.1 salone open space** suddiviso in più aree tramite arredi, quali:

- *area della lettura*: attrezzata con tappeto morbido, grandi cuscini, divanetti e piccola libreria; ha lo scopo di stimolare la capacità di ascolto, la gestualità e l'organizzazione della sequenza temporale attraverso canzoni, il racconto e la narrazione di storie e la lettura di libri.
- *area grafico-pittorica e manipolativa*: attrezzata con tavolini, sedie e materiale per il disegno, la pittura, la manipolazione e l'impasto; ha lo scopo di sviluppare la creatività e la fantasia del bambino e la capacità di lasciare segni, di portare a termine un lavoro, di rispettare l'organizzazione spaziale e di perfezionare la motricità fine.
- *area simbolico-espressiva*: attrezzata con cucina e suppellettili, specchio e materiale per il travestimento; ha lo scopo di stimolare il rispetto degli spazi, la conoscenza degli oggetti e il loro utilizzo, la capacità di giocare in maniera simbolica e di identificarsi in ruoli

familiari e sociali in genere, attraverso il gioco delle bambole, le attività del “far finta di” e del travestimento.

- *area della motricità*: attrezzata con materassini ed elementi morbidi; ha lo scopo di favorire l'autonomia dei movimenti in relazione allo spazio, la coordinazione psico-motoria e l'individuazione di riferimenti topologici.

## **n.2 bagni bambini;**

### **n.1 spazio mensa/pranzo;**

### **n.1 spazio sonno/attività di vario tipo;**

**n. 1 spazio aperto con giardino:** L'ampio giardino esterno di cui è dotato il Nido d'Infanzia SKOLE' è strutturato per accogliere sia il gioco libero che le diverse esperienze, integrando organicamente nella quotidianità dei bambini sia lo spazio interno che quello esterno. L'area esterna, opportunamente attrezzata con tavolini, casina, cucina di legno, sabbiera, scivolo ed altri giochi da giardino, sarà quindi utilizzata dai bambini per giochi liberi e strutturati, al fine di compiere nuove esperienze all'aria aperta in un ambiente comunque protetto e sicuro.

Il **salone** è quindi pensato come uno *spazio ampio e polifunzionale* dove trovano collocazione “**angoli**” **gioco** che rispondono alle varie età e al potenziale percorso di crescita dei bambini che le abitano. Questi ambienti sono ben leggibili e riconoscibili dai bambini, intenzionalmente articolati e organizzati attraverso l'arredo e i materiali al fine di consentire e favorire la suddivisione del gruppo dei bambini in piccoli gruppi.

Gli spazi gioco permanenti e ben riconoscibili sono dedicati ad esperienze specifiche che variano a seconda dei casi e che vengono svolte dai bambini frequentanti il servizio in piccoli gruppi accompagnati dagli educatori che ne predispongono i contesti di gioco. Il gruppo di lavoro redige una pianificazione settimanale degli spazi laboratoriali comuni al fine di poter suddividere tutti i bambini in piccoli gruppi durante la mattinata educativa in relazione all'età dei bambini e ai loro bisogni.

Nel servizio sono inoltre presenti spazi dedicati agli adulti, sia di lavoro che funzionali come: lo spogliatoio, la lavanderia, il magazzino, l'ufficio e il bagno, oltre ad un locale per lo sporzionamento del pasto, dello spuntino di metà mattina e del pomeriggio. Sono inoltre presenti luoghi di incontro con i genitori e di colloquio e nella zona accoglienza si trovano materiali di documentazione ed arredi specifici per le famiglie. La strutturazione degli ambienti del Nido è legata al concetto di cura (il modo in cui gli spazi sono organizzati contribuisce o meno a creare benessere).

## **3. ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE**

All'interno del Nido operano le seguenti professioniste:

**n. 5 Educatrici:** dipendenti della Cooperativa La Mosca Zezzè; di cui una educatrice ricopre anche il ruolo di referente del servizio.

Il personale ha una qualifica ed un'esperienza appropriata al ruolo come da regolamento 41/13 Regione Toscana e annualmente segue corsi di aggiornamento per migliorare le proprie competenze professionali.

L'educatrice referente del servizio svolge anche la funzione di collante e punto di riferimento, la quale sintetizza le idee e proposte del gruppo di lavoro ed è punto di contatto con l'esterno (Comune, Coordinatore Pedagogico e Cooperativa/Consorzio).

**n. 2 Operatrici ausiliarie:** persone formate con particolare riferimento alle norme di sicurezza e igiene, si occupano dell'ordine e della cura degli ambienti in quanto legati alla dimensione pedagogica del lavoro. Sono inoltre di supporto agli educatori in diversi momenti della giornata divenendo parte integrante delle relazioni che si creano con i bambini e con le famiglie.

**Una coordinatrice pedagogica:** persona esterna al servizio ma facente parte dell'ATI ha il compito di coordinamento educativo del personale, oltre alla supervisione della programmazione del progetto educativo. La coordinatrice è presente tramite osservazioni di supervisione durante la giornata educativa e conduce incontri calendarizzati con tutte le lavoratrici del servizio per programmare, redigere e attuare il progetto educativo annuale, gli incontri con i genitori e le attività integrate con il territorio.

### 3.1 TURNI ORARIO FRONTALE DEL PERSONALE

TURNO DI LAVORO personale educativo	ORARIO LAVORO	Ore die
Ed 1 tempo lungo	7.30-15.00	7.5
Ed 2 tempo lungo	9.00-16.00	7
Ed 3 pomeriggio tempo lungo	15.00-17.30	2.5
Ed 4 tempo corto	8.00-13.30	5.5
Ed 5 tempo corto	8.45-13.15	4.5
TURNO DI LAVORO personale socio-assistenziale	ORARIO LAVORO	Ore die
Operatore 1	7.30-13.30	6
Operatore 2	12.00-17.30	5.5

Le educatrici per l'anno educativo 2025/2026 sono:

Bianchini Deborah

Caponi Sara

Giambelluca

Caterina

Tanganelli Paola (Referente del servizio)

Trentanove Chiara

Le ausiliarie per l'anno educativo 2025/2026 sono:

Campaigni Sabrina

Caserta Flora

### 3.2 IL LAVORO ORARIO NON FRONTALE

L'8 % delle ore di lavoro delle **educatrici** è destinato allo svolgimento delle ore non frontali che servono per:

- **Riunioni del gruppo di lavoro** a cadenza mensile. Si tratta di incontri di programmazione e verifica del progetto educativo, di riorganizzazione di aspetti operativi del servizio, di confronto su tematiche legate alla relazione con le famiglie e i bambini, funzionali ad un'erogazione di servizio efficace, efficiente e

soprattutto consapevole. Tali riunioni sono volte anche alla progettazione e alla condivisione delle azioni di continuità con la Scuola dell'Infanzia.

- **Incontri con le famiglie**, per condividere l'offerta educativa creando occasioni di relazione, confronto e costruzione di fiducia, collaborazione per tutto il periodo di frequenza.

- **Formazione professionale**: per ogni educatore sono state stimate **n. 25 ore annue**, la maggior parte delle quali sono impiegate per la partecipazione ai percorsi formativi proposti e stabiliti dal Coordinamento Pedagogico Zonale e ulteriori formazioni come seminari del Gruppo Nidi e Infanzia o altri convegni/seminari rilevanti di Associazioni, Istituzioni e Centri di Ricerca Territoriali o Nazionali. Inoltre tutto il personale partecipa ai corsi di formazione obbligatori sulla sicurezza previsti dal D.Lgs 81/2008.

- **Redazione della documentazione**: la documentazione è uno strumento importante, utilizzato con e per le famiglie, per i bambini presenti nel servizio e per processi auto-valutativi e valutativi interni al personale.

- **La predisposizione e organizzazione del progetto in continuità** con la Scuola dell'Infanzia.

Il 3% delle ore lavorative delle **ausiliarie** è invece destinato a un **non frontale** riguardante: la loro presenza a incontri programmati di coordinamento e di programmazione del gruppo di lavoro allargato, alla formazione interna o zonale quando prevista e alla partecipazione e organizzazione di incontri con le famiglie, laboratori, feste etc.

### **3.3 ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' ANNUALI IN ORARIO FRONTALE E NON**

Di seguito un programma sintetico di lavoro annuale del gruppo educativo, suscettibile di variazioni in base alle necessità emergenti:

<b>SETTEMBRE</b>	Riorganizzazione e predisposizione dell'ambiente durante i primi giorni di settembre; colloquio pre-ambientamento con le famiglie; ambientamento dei bambini nuovi e ri-ambientamento dei bambini
<b>OTTOBRE</b>	"vecchi", con promozione dell'adattamento ai ritmi di cura della giornata educativa, della conoscenza dell'ambiente e della familiarità con i bambini e adulti; osservazione e documentazione del comportamento del bambino



e delle strategie di adattamento,

<b>NOVEMBRE DICEMBRE</b>	Verifica ambientamenti con le nuove famiglie, promozione di attività di piccolo gruppo assistiti dall'adulto; osservazione, documentazione e valutazione del comportamento del bambino in relazione al consolidarsi dei legami di attaccamento e/o amicizia tra bambini e tra bambini e adulti e alle situazioni di attività o esperienza di piccolo gruppo; osservazione, documentazione e valutazione della struttura del gruppo e delle sue caratteristiche; programmazione dei progetti di esperienza; riunione con i genitori
<b>GENNAIO FEBBRAIO</b>	Colloquio di metà anno; promozione di progetti di piccolo gruppo finalizzati all'espressione, alla messa a punto e al consolidamento di competenze specifiche, assistiti dall'adulto; osservazione e documentazione del comportamento del bambino in relazione all'ambiente, osservazione, documentazione e valutazione della struttura del gruppo e delle sue caratteristiche
<b>MARZO APRILE MAGGIO</b>	Promozione di progetti di piccolo gruppo finalizzati all'espressione, alla messa a punto e al consolidamento di competenze specifiche, assistiti dall'adulto; osservazione, documentazione e valutazione del comportamento del bambino in relazione all'ambiente, al consolidarsi e /o al modificarsi dei legami. Riunione con i genitori
<b>GIUGNO</b>	Eventuale colloquio con le famiglie dei bambini all'ultimo anno di nido per il passaggio alla Scuola dell'Infanzia; valutazione conclusiva della struttura del gruppo e delle sue caratteristiche e dei progetti di attività o di esperienza di piccolo gruppo; riflessione sul progetto e organizzativo ed eventuale rimodellamento di uno o più aspetti.

#### **4. ORGANIZZAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE ANNO 2025-2026**

Il Nido Skolè quest'anno accoglie 31 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi suddivisi in due gruppi: gruppo tempo corto composta da 15 bambini e gruppo tempo lungo composto da 16 bambini. Quest'anno sono pianificati n.17 ambientamenti. E' previsto un bambino con certificazione 104 e all'interno del nido sono presenti n.4 famiglie di altra cultura e nazionalità.



## 5. MODALITÀ DI AMBIENTAMENTO

La storia pedagogica dei servizi educativi ha visto negli ultimi decenni grandi evoluzioni dove l'esperienza, le conoscenze e le evidenze frutto di ricerca hanno dato origine a percorsi in grado di integrare gli aspetti emotivi, cognitivi e relazionali legati alla separazione genitore-bambino, con quelli che riguardano specificatamente la competenza del bambino stesso di essere parte attiva della dinamica che si genera nei primi incontri con i servizi educativi 0/3 anni. La definizione di Kaye (1979) di "*bambino promiscuo*" e quindi l'ipotesi che **il bambino sia in grado fin dall'inizio di stabilire relazioni**, accredita e legittima pratiche educative caratterizzate da una **pluralità, seppur limitata, di figure di attaccamento**. A partire dalle teorie sul legame di attaccamento riferibili agli studi di Bowlby e Ainsworth vi sono stati notevoli sviluppi che vedono, ad oggi, maggiormente significativo il percorso dell'**ambientamento in piccolo gruppo** suffragando quello individuale dove, oltre al bambino, il genitore e l'educatore di riferimento, ci sono altri elementi significativi come l'ambiente, gli altri bambini, gli spazi e i tempi del servizio. I **fattori che concorrono all'esito positivo dell'esperienza dell'ambientamento** sono: la buona organizzazione degli spazi e dei tempi e la riflettuta presenza degli educatori che attraverso l'osservazione e lo scambio quotidiano modulano, con estrema flessibilità critica, la separazione. L'approccio iniziale all'esperienza all'interno dei servizi deve necessariamente seguire i principi di **gradualità e continuità**, poiché la pratica dell'ambientamento sottende "*l'importanza fortemente accreditata di un rituale che concede tempo alla triade bambino-mamma-educatore di strutturare un contesto cognitivo ed emotivo in grado di favorire la gradualità delle fasi di avvicinamento, accoglienza, separazione-ricongiungimento e appartenenza*" (Benedetti, 2001). L'educatore si preoccupa di mediare tra bambino e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino e di avere un atteggiamento osservativo incoraggiante e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.

Vista la complessità del momento, è importante che:

→ il genitore sia preparato ad affrontarlo attraverso occasioni di incontro e condivisione con gli educatori quali l'**assemblea di inizio anno** e i **colloqui individuali** prima dell'ambientamento, all'interno dei quali verranno definiti e compartecipati significati, modi e tempi dell'ambientamento, aspettative, ansie e motivazioni che sottendono la scelta dei genitori di far vivere al proprio figlio l'esperienza del servizio educativo;

→ ci sia uno **scambio quotidiano** tra genitori e educatori durante l'ambientamento per mettere in atto aggiustamenti progressivi integrando ulteriormente l'alleanza educativa in “divenire” tra famiglie e servizio.

**L'osservazione e la documentazione** sono inoltre due metodologie in dote agli educatori che li aiutano a comprendere le strategie e i processi attivati dai bambini e costruire risposte intenzionali, oltre a divenire importanti strumenti per la condivisione con i genitori dei primi momenti di separazione. In tal senso la **documentazione visiva fotografica o video** (utilizzata da entrambi i servizi), grazie all'immediatezza della sua comunicazione, favorisce ulteriormente confronto, condivisione e rassicurazione tra servizi e famiglia.

## **5.1 METODOLOGIA DELL'AMBIENTAMENTO**

La **metodologia** dell'ambientamento si divide in 3 fasi:

<b>FASE 1: prima dell'entrata al nido</b>	La conoscenza dell'ambiente con visite guidate su prenotazione durante il giorno dedicato programmato dal Comune di Lastra a Signa.
	L'assemblea di inizio anno a Settembre durante la quale viene presentato il funzionamento della struttura, la giornata al Nido gli incontri con le famiglie, la metodologia dell'ambientamento.
	Il colloquio individuale durante il quale vengono raccolte le informazioni sulla storia del bambino e si pongono le basi per la costruzione di un rapporto di fiducia fra servizio e famiglia; condotto con le tecniche, proprie della teoria rogersiana, dell'ascolto attivo.
<b>FASE 2: durante l'ambientamento</b>	L'ambientamento a gruppi
	L'osservazione dei comportamenti del bambino e del genitore con particolare attenzione alla presenza di famiglie monoparentali, di adozioni, di diversa cultura, di disagio sociale o fisico.
	Gli scambi quotidiani con i genitori con il supporto della documentazione visiva.
	Le riunioni del gruppo di lavoro con il coordinamento per calibrare i comportamenti sulle esigenze dei bambini e dei genitori e per sostenere l'educatore.
	Riflessione e documentazione degli ambientamenti dove, a fronte di attente osservazioni, viene descritto il comportamento del bambino, competenze acquisite, abilità, cambiamenti.
<b>FASE 3: dopo l'ambientamento</b>	La verifica del gruppo di lavoro nella riunione.
	La verifica con i genitori attraverso un incontro con l'eventuale proiezione di un video sull'esperienza dei bambini fino a quel momento.

La metodologia dell'ambientamento è completata dalla Carta dei Servizi, che contiene in modo schematico i contenuti e i tempi di questo processo. Ogni educatore è tenuto a soggettivarlo nel rispetto delle esigenze individuali di ciascun bambino.

I bambini riconfermati per l'anno educativo 2025/2026 sono 14 e i nuovi iscritti sono 17 con una pianificazione di ambientamenti come da calendario seguente:

- 4 ambientamenti previsti per l' 08/09/2025
- 4 ambientamenti previsti per il 15/09/2025
- 4 ambientamenti previsti per il 22/09/2025
- 4 ambientamenti previsti per il 29/09/2025
- 1 ambientamento previsto per il 06/10/2025

## **5.2 L'AMBIENTAMENTO E INCLUSIONE DI BAMBINI CON DISABILITÀ**

Così come descritti nella regolamentazione regionale (DPR n.41/13) e nella letteratura scientifica, ai fini dell'integrazione e della valorizzazione delle differenze di ogni tipo, i servizi 0/3 anni sono luoghi di rispetto dell'identità e della "cittadinanza" dei bambini nelle loro espressioni individuali e luoghi di prevenzione grazie alla precoce individuazione di fattori di rischio di disagio e anche di accoglienza individualizzata dei bambini con disabilità certificata. Per questi bambini è necessario un intervento educativo che si caratterizza per un atteggiamento positivamente "orientato al benessere", capace di stimolare emozioni, ma anche di comunicare ai bambini curiosità e fiducia nelle loro potenzialità. Inoltre grazie alla condivisione delle esperienze, il servizio educativo 0/3 può divenire un luogo di apertura, confronto, sostegno nel difficile compito di genitore di un bambino diversamente abile e di supporto alle famiglie culturalmente fragili. Al fine di garantire la piena inclusione e il sostegno alla frequenza dei bambini diversamente abili o con disagio, il gruppo di lavoro e il coordinatore pedagogico gestionale dei servizi elaborano, su consiglio dei servizi sanitari e/o sociali e in collaborazione con il coordinatore pedagogico comunale, interventi/progetti educativi individualizzati per il bambino, redatti e valutati all'inizio, in itinere e alla fine dell'anno educativo. L'ambientamento e la frequenza dei bambini portatori di una "differente abilità o competenza" può comportare la dotazione di maggiori risorse educative e di cura, solitamente

attraverso l'assegnazione di un operatore aggiuntivo da concordarsi con l'equipe socio-sanitaria ed educativa che ha in cura il bambino e la sua famiglia. Uno speciale impegno deve essere svolto dal personale educativo nel rapporto con la famiglia e con i professionisti degli enti competenti a cui il bambino è in carico. Attuare un progetto di integrazione significa creare contesti in cui il bambino in difficoltà possa relazionarsi con gli altri e sostenere autonomamente esperienze motivanti attraverso una progettazione educativa agendo sulla creazione di pari opportunità di gioco e relazione e riduzione di barriere limitanti (architettoniche e sociali) e la soddisfazione dei diritti. Per una massima inclusione dei bambini con disabilità viene prevista una scansione cronologica e metodologica di sostegno all'ambientamento, alla frequenza e al passaggio alla scuola dell'infanzia tramite riunioni multidisciplinari educative e socio/sanitarie di sostegno al bambino e alla famiglia.

<b>METODOLOGIA DI AMBIENTAMENTO E SOSTEGNO DI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ PRESSO IL NIDO D'INFANZIA SKOLE'</b>	
<b>Ambientamento del bambino</b>	
<p>Segnalazione da parte dell'Amministrazione Comunale al Coordinatore Pedagogico gestionale del servizio educativo della richiesta di ambientamento di un bambino o rilevazione di difficoltà evolutive riscontrate dagli educatori successivamente all'ingresso del bambino al servizio all'ufficio competente del Comune e al Coordinatore Pedagogico Comunale, verifica di eventuali certificazioni presentate dalla famiglia. Definizione di un progetto di intervento individualizzato e delle ore di sostegno educativo necessario. Attivazione, da parte del coordinatore pedagogico Comunale, del gruppo interdisciplinare per la definizione, in accordo con la famiglia, delle linee di intervento educative e riabilitative. Eventuale richiesta di personale educativo di sostegno all'ufficio competente comunale sulla base delle valutazioni espresse dal gruppo interdisciplinare. Mantenimento della continuità educativa da parte dell'educatore di sostegno durante l'intero periodo di frequenza del bambino al Nido</p>	
<b>Periodo di frequenza del bambino al Servizio</b>	
<p>Realizzazione di periodici incontri del gruppo interdisciplinare; cura del rapporto servizio-famiglia da parte degli educatori; elaborazione del progetto educativo individualizzato da parte degli educatori; applicazione del progetto educativo individualizzato e verifica negli</p>	

incontri periodici nel gruppo interdisciplinare.
<b>Passaggio alla Scuola dell'Infanzia</b>
In previsione del passaggio del bambino dal Nido alla scuola dell'infanzia il coordinatore pedagogico comunale promuove un incontro del gruppo interdisciplinare, entro il termine dell'anno educativo, con la presenza dei referenti per la scuola dell'infanzia presso la quale è iscritto il bambino, per la presentazione, la valutazione della situazione e l'individuazione delle strategie più idonee per favorire il passaggio del bambino da un'istituzione all'altra.

## 6. PROGRAMMAZIONE DEL SERVIZIO

### 6.1 LA GIORNATA AL NIDO: TEMPI DA VIVERE TRA ROUTINE, AUTONOMIA E GIOCO

**Tutte le esperienze che i bambini vivono al Nido sono altamente educative**, soprattutto se le consideriamo e le progettiamo considerandone le possibilità di espansione, connessione e evoluzione.

**Le routine o momenti di cura** costituiscono una serie di tempi dei servizi educativi che si ripresentano nell'arco della giornata e in tutte le giornate in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva. Queste consuetudini **soddisfano bisogni fondamentali dei bambini** (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire) ma possiedono anche una valenza importante di **orientamento rispetto ai tempi** e al succedersi delle diverse situazioni nella giornata educativa; oltre a **potenziare competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo e cognitivo**. Le routine rappresentano la pratica attraverso cui realizziamo la cura del bambino in momenti considerati di estrema importanza per la sua crescita, sia dal punto di vista fisico che psichico, nonché per l'apprendimento di prassi educative ed autonomie che lo accompagneranno per tutta la vita. **L'educatrice deve poter organizzare con cura le routine predisponendo uno spazio/tempo accogliente, stimolante, evolutivo che trasmetta sicurezza e la piacevolezza della prevedibilità**. L'acquisizione di sicurezza delle scansioni temporali fa sì che i bambini vivano spesso con piacere i momenti di cura; molti di loro acquisiranno nel tempo un orientamento attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute

ma anche da piccole novità e cambiamenti che un adulto incoraggiante può predisporre lasciandogli la possibilità graduale di fare da solo, sostenendolo verso nuove esperienze e connotando così la routine in senso educativo. I tempi diventano, così momenti pedagogici importanti al pari di altre esperienze; *“Le azioni anche più semplici, come mettersi uno dietro l’altro o lavarsi le mani senza bagnarsi, richiedono al bambino autocontrollo, attenzione e strategie cognitive e relazionali che egli impara giorno dopo giorno, attraverso sequenze che vanno curate nei più piccoli dettagli”* (Butturini). **Dalla ripetitività dei momenti nascono il ricordo, la previsione di ciò che sta per accadere, la tranquillità, la scansione temporale, le radici dell’apprendimento come anche la fiducia in se stessi e la responsabilità.** La strutturazione della giornata educativa deve dar spazio a tempi rallentati nelle routine poiché dare senso alla lentezza significa dare il tempo ai bambini di rielaborare le emozioni e le esperienze vissute.

Servizi 0/3 anni: I tempi del Nido Skolè	
7:30-9:30	ingresso – accoglienza
9:30-10:00	Colazione e cerchio del saluto
10:00-10:30	cambio e igiene personale
10:30-11:30	esperienze in piccolo gruppo
11:30-12:30	preparazione al pranzo e pranzo
12:30-13.00	cambio e igiene personale
13:00-13:30	ricongiungimento e gioco libero (per i bambini che frequentano il modulo del tempo corto)
13:00-15:00	riposo (per i bambini che frequentano il modulo pomeridiano)
15:00-15:30	risveglio, igiene personale/cambio
15:30-16:00	Primo ricongiungimento pomeridiano per i bambini che frequentano la fascia oraria fino alle 16.00
16:00-17:00	Merenda e gioco libero
17.00-17.30	Seconda uscita pomeridiana per i bambini che frequentano la fascia oraria fino alle 17.30

## 6.2 IL PIANO ANNUALE E LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

La pratica programmatoria deve poggiare su salde basi metodologiche tra cui l'osservazione dei bambini ed un'elaborazione collegiale attenta alle caratteristiche antropologiche e sociali del contesto in cui si opera (Frabboni,1985). La programmazione educativa prende avvio dalla consapevolezza pedagogica, confermata da una storica letteratura scientifica e



dalle più recenti evidenze di ricerca, circa la necessità di **guardare al bambino in un'accezione olistica** vedendolo nella sua globalità frutto di un complesso e ricco intreccio di competenze, abilità e bisogni: affettivi, sociali, cognitivi, fisici ed emotivi (*Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*, 2016). **La programmazione** ha come caratteristiche flessibilità e duttilità ed ha **l'obiettivo fondamentale di soddisfare i bisogni educativo- formativi**, tenendo conto delle specificità di ogni singolo bambino e la sua stesura non può ignorare la riflessione in merito a:

- processi di sviluppo della conoscenza e su come sostenerli attraverso la progettazione di contesti stimolanti e rassicuranti (**relazione con l'ambiente**);
- precoci competenze sociali dei bambini e su come promuovere relazioni significative tra pari, partendo da quelle che sono le competenze comunicative e di relazione di ogni bambino (**relazione tra coetanei**);

- modi possibili per gli adulti di interpretare la relazione educativa attraverso comportamenti capaci di sostenere la loro crescita (**relazione con l'adulto**). L'attività programmatoria del gruppo di lavoro tiene conto di due aspetti sostanziali: **le proposte che le educatrici fanno ai bambini**, con la scelta di contesti di esperienza, degli ambienti, dei materiali e degli strumenti da utilizzare durante l'esperienza e **il prezioso contributo dei bambini** che inevitabilmente si presenta come spunto e stimolo che l'educatore dovrà saper cogliere per poi rilanciarlo, sostenerlo e valorizzarlo. L'idea principale nella progettazione delle attività è quella di offrire ai bambini esperienze stimolanti in un contesto di benessere e nel rispetto delle loro motivazioni, interessi, curiosità, bisogni, tempi e ritmi di apprendimento che lascino spazio al contributo attivo, costruttivo e individuale di ognuno di loro e al confronto tra pari. Nelle esperienze proposte, l'adulto predispone una cornice entro la quale i bambini hanno la possibilità di esprimersi e sostenere le competenze cognitive, simboliche e relazionali grazie al contesto ludico e alla **situazione di gioco** che si presenta ricca di stimoli incoraggiando il loro naturale bisogno di conoscere. Scelta metodologica adottata, inoltre, è quella di creare una programmazione capace di mettere in relazione e di collegare, in un'ottica di complessità significativa, **esperienze dentro al servizio e esperienze fuori dal servizio, nel giardino**. Le esperienze nel giardino

permettono di proporre ai bambini attività multisensoriali che incoraggiano e favoriscono la sperimentazione, la relazione, la scoperta, la curiosità. Altro importante ruolo nella programmazione educativa lo riveste **il territorio e la comunità** dove i servizi sono collocati.

Negli anni sono stati sviluppati progetti divenuti parte integrante e stabile del

percorso educativo finalizzati alla scoperta del territorio e alla creazione di occasioni di vita collettiva, dove il fare con l'altro e per l'altro è fonte di crescita affettiva e consapevolezza di sé all'interno di un gruppo e di una comunità.

La scelta e la gestione delle attività per i bambini sono esplicitate all'interno della **programmazione educativa annuale**, un progetto ragionato, condiviso dagli educatori, che indica gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo – tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione – tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini. I criteri adottati dagli educatori per la stesura di tale programmazione sono:

- varietà: l'obiettivo della programmazione è quello di realizzare una pluralità di occasioni di apprendimento;
- articolazione e progressione: le attività sono progressivamente arricchite e articolate in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
- regolarità: le attività progettate devono potersi svolgere con regolarità secondo le cadenze stabilite;
- lucidità: le attività vanno organizzate e svolte in forma ludica. Gli educatori provvederanno a creare situazioni motivanti e coinvolgenti in cui ciascun bambino possa trovare occasione di affermazione e di arricchimento personale. Le attività sono finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento;
- qualità sociale: è opportuno tenere presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti e che va allestita e gestita tenendo conto di questo aspetto;

significatività pedagogica: le attività, di cui i bambini sono i protagonisti, individualmente e in gruppo, vengono sostenute dall'adulto che, con la propria azione intenzionale, aiuterà i piccoli a trarre vantaggio dall'esperienza

**Le esperienze pensate per i bambini sono proposte:**

- **in piccolo gruppo e in un contesto ambientale (inteso come spazio/gioco) maggiormente definito, i materiali e gli strumenti a disposizione sono preparati dall'educatore in relazione all'attività;**
- **con un educatore, presenza leggera e non invasiva, che cogliendo gli**

**indizi dei bambini sa rilanciarli nel gruppo** accompagnandoli in un sentiero di conoscenza dove la curiosità, l'incanto e la scoperta fungono da propulsore;

- **con materiali per lo più destrutturati**, alimentari e di uso quotidiano in base al tema proposto.

**Le esperienze sono riflesse/valutate/verificate** quotidianamente nel gruppo di lavoro, mensilmente con il Coordinatore Pedagogico e n.3 volte all'anno con le famiglie negli incontri. La redazione dei progetti di esperienze ha come fondamento imprescindibile la metodologia dell'**osservazione** capace di sostenere riflessività continua del gruppo di lavoro circa l'adeguatezza delle sollecitazioni proposte, la valutazione delle esperienze educative, la costruzione della "memoria" delle esperienze dei bambini all'interno del contesto educativo dei servizi attraverso la documentazione.

- **OBIETTIVI/APPRENDIMENTO E TRAGUARDI/COMPETENZA**

Per individuare gli obiettivi è utile il riferimento alla teoria pedagogica sostenuta dallo studioso americano Gardner il quale afferma che ogni bambino, come ogni essere umano, possiede molteplici intelligenze, almeno 8, tramite le quali apprende. Esse sono così denominate:

- intrapersonale: per apprendere il suo mondo interiore/psichico;
- interpersonale: per apprendere la relazione e l'interazione con gli altri;
  - corporeo-cinestetica: per apprendere la conoscenza del corpo e del suo movimento;
- visiva/spaziale: per apprendere forme, colori, spazi, ambienti;
  - uditiva/musicale: per apprendere suoni, rumori, ritmi, tonalità, canto, strumenti;
  - comunicativa/linguistica: per apprendere come si comunica verbalmente o con il corpo;
  - logica/matematica: per apprendere come rispondere ai perché, fare confronti, usare simboli;
  - ambientale/naturalistica: per apprendere come è la natura in tutte le sue componenti.

Oltre ad avere presenti le intelligenze appena menzionate, per la definizione degli obiettivi occorre individuare gli ambiti/"nuclei" di esperienza dove le intelligenze si esprimono, tratti direttamente dalla vita quotidiana del bambino e dal mondo

dei suoi interessi, denominati “campi di esperienza”, i quali possono essere assunti direttamente da quelli in uso nella Scuola dell’Infanzia:

- il sé e l’altro
- il corpo in movimento
- immagini, suoni, colori
- i discorsi e le parole
- la conoscenza del mondo

Tra le intelligenze ed i campi di esperienza vi è una stretta connessione e interdipendenza e nell’esplicitazione degli **obiettivi** occorre aver sempre presenti gli uni e le altre.

Il compito precipuo è, perciò, quello di modulare gli obiettivi, per fasce di età dei bambini, facendo riferimento ad ogni specifico campo di esperienza e ad ogni singola intelligenza, commisurandoli all’età e al loro grado di apprendimento.

#### **Specificazione degli obiettivi per età Gruppo piccoli 12-18 mesi:**

Campo d’esperienza il sé e l’altro

Intelligenza intrapersonale:

1. riconoscere l’altro diverso da sé,
2. imparare a vivere l’assenza del genitore in maniera serena e costruttiva godendo appieno della ricchezza derivante dalla condivisione delle esperienze degli altri,
3. condividere l’attenzione

dell’educatore/adulto. Intelligenza interpersonale:

1. imparare a rispettare il proprio turno,
2. condividere i giochi e gli spazi,
3. riconoscere il susseguirsi degli eventi (le routines).

Campo d’esperienza il corpo in movimento

Intelligenza corporea/cinestetica:

1. riconoscere lo spazio intorno a sé,
2. acquisire una buona autonomia posturale,
3. rinforzare e perfezionare la coordinazione motoria,
4. muoversi rispettando delle indicazioni di movimento ricevute.

Campo d’esperienza linguaggi creativi ed espressivi

Intelligenza visivo/spaziale:

1. sperimentare l’uso del colore,
2. sviluppare la coordinazione oculo-manuale.

Intelligenza uditivo/musicale:

1. produrre e riconoscere suoni e rumori attraverso l’uso della voce, del corpo e degli strumenti musicali,
1. realizzare piccoli strumenti musicali,
2. percepire la differenza tra silenzio/suono/rumore.

Campo d’esperienza i discorsi e le parole

Intelligenza comunicativa/linguistica:

1. incrementare il numero di parole conosciute,

2. rinforzare l'uso di vocaboli conosciuti,
3. imparare a richiamare l'attenzione dell'adulto attraverso la verbalizzazione piuttosto che l'uso del linguaggio non verbale.

Campo d'esperienza la conoscenza del mondo

Intelligenza logico/simbolica:

1. interiorizzare e far proprie le routines del nido,
2. imparare a riconoscere i diversi materiali di rifiuto (plastica, carta ecc.) e dividerli in contenitori appropriati.

Intelligenza ambientale/naturalistica:

1. imparare il rispetto per l'ambiente circostante e per gli animali,
2. imparare la denominazione corretta degli elementi naturali e le loro caratteristiche (colore, consistenza, ruvido, morbido ...),
3. realizzare un piccolo orto/giardino attraverso la semina di piantine o erbe aromatiche e la sua relativa cura.

### **Gruppo medio-grandi 19/36 mesi:**

Campo d'esperienza il sé e l'altro

Intelligenza intrapersonale:

1. riconoscere l'altro diverso da sé,
2. imparare a vivere l'assenza del genitore in maniera serena e costruttiva godendo appieno della ricchezza derivante dalla condivisione delle esperienze degli altri,
3. condividere l'attenzione dell'educatore/adulto.

Intelligenza interpersonale:

1. riconoscere il susseguirsi degli eventi (le routines),
2. condividere i giochi e gli spazi,
3. imparare a rispettare il proprio turno,
4. sviluppare l'attenzione verso gli altri.

Campo d'esperienza il corpo in movimento

Intelligenza corporeo/cinestetica:

1. riconoscere lo spazio intorno a sé,
2. rinforzare e perfezionare la coordinazione motoria,
3. muoversi rispettando le indicazioni ricevute.

Campo d'esperienza linguaggi creativi ed espressivi

Intelligenza visivo/spaziale:

1. discriminare i diversi colori e saperli nominare,
2. sviluppare la coordinazione oculo-manuale,
3. riconoscere l'alternanza buio/luce.

Intelligenza uditivo/musicale:

1. produrre e riconoscere suoni e rumori attraverso l'uso della voce, del corpo e degli strumenti musicali,
2. realizzare piccoli strumenti musicali,
3. percepire la differenza tra silenzio/suono/rumore.

Campo d'esperienza i discorsi e le parole

Intelligenza comunicativo/linguistica:

1. imparare vocaboli nuovi e affinare l'uso della frase nucleare,
2. rinforzare l'uso di vocaboli conosciuti,

3. imparare l'uso della sequenza temporale attraverso la lettura ed il racconto (prima/dopo)
4. imparare a raccontare eventi vissuti in situazioni e ambienti diversi.

Campo d'esperienza la conoscenza del mondo

Intelligenza logico/simbolica:

1. interiorizzare e far proprie le routines del nido,
2. riconoscere le differenze tra i vari oggetti e saperli classificare.

Intelligenza ambientale/naturalistica:

1. imparare il rispetto per l'ambiente circostante e per gli animali,
2. imparare la denominazione corretta degli elementi naturali e le loro caratteristiche (colore, consistenza, ruvido, morbido ...),
3. realizzare un piccolo orto/giardino attraverso la semina di piantine o erbe aromatiche e la sua relativa cura,
4. imparare a riconoscere i diversi materiali di rifiuto (plastica, carta ecc.) e dividerli in contenitori appropriati,
5. attraverso la nascita/crescita della piantina acquisire la percezione della ciclicità degli eventi.

**Esperienze da proporre ai bambini per raggiungere gli obiettivi fissati tramite:**

- progetti mensili o di più lunga durata,
- allestimento di esperienze/laboratori,
- gioco libero in angoli predisposti o centri di interesse.

Le esperienze saranno trasversali e coinvolgeranno tutti i campi d'esperienza, fondati sui principi del “fare per conoscere” e “conoscere per trasformare”.

Il percorso si articolerà con un metodo comune a tutti i sensi e consisterà in:

- Osservazione
- Esperienza, ricerca, scoperta
- Laboratorio esperienziale
- Gioco motorio
- Produzione grafica
- Produzione di oggetti
- Supporto di albi illustrati
- Lettura di immagini
- Restituzione verbale
- Documentazione del lavoro

### **Tempi di attuazione**

Il lavoro è stato strutturato in un progetto che si svolgerà indicativamente da novembre 2025 a maggio 2026.

## 7. OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Il **metodo osservativo** rappresenta un importante strumento per la professionalità dell'educatore, poiché **costituisce un sostegno alla capacità di lettura del comportamento del bambino e della qualità delle situazioni proposte** e consente la **trasformazione e l'aggiornamento continuo del progetto educativo**, mediante la verifica dell'adeguatezza delle esperienze. Osservare e documentare le esperienze dei bambini richiede un atteggiamento disponibile all'ascolto ed al confronto, tra educatore e bambino e tra educatori. La metodologia osservativa comprende **osservazioni narrative di gruppo e individuali** di vari momenti dell'anno e della giornata:

→ **L'osservazione del gruppo** ha una connotazione descrittiva e insieme alle osservazioni individuali, diviene la base per redigere documentazione di secondo livello (diario personale del bambino, di relazioni da consegnare ai genitori, ppt, progetti di esperienza). È spunto per riflessioni collegiali circa l'adeguatezza delle esperienze e consente di verificare e di riadattare la programmazione in atto, oltre a favorire l'acquisizione di importanti informazioni rispetto ai singoli e al gruppo.

→ **Le osservazioni individuali** si realizzano durante l'arco di tutti i mesi di frequenza del bambino e permettono di porre l'attenzione su momenti significativi al fine di avere una narrazione reale del percorso di ognuno di loro. All'attività di osservazione segue quella specifica di **documentazione**, una pratica ad alta valenza pedagogica, che rappresenta un passaggio metodologico importante nei servizi per la prima infanzia poiché è a partire da essa che si costruisce la storia del servizio e di ogni bambino presente in esso; *“la documentazione è una modalità procedurale che consentendo il confronto, permette di fare analisi, ipotesi, previsioni: consolida il pensiero progettuale che è il perno portante della progettazione”* (Brüner, 1997).

La documentazione è suddivisibile in due macro-categorie:

→ La **documentazione di memoria** ha l'obiettivo di testimoniare, tramite diversi strumenti (foto, video, pannellistica, relazioni e report), la vita del servizio e il valore pedagogico delle esperienze che vengono vissute dai bambini e degli adulti. Essa si prefigura come parte integrante del lavoro educativo ed è *competenza essenziale dell'educatore* impiegarla per sostenere la condivisione, il confronto e lo scambio all'interno del gruppo di lavoro, con le famiglie, con i servizi educativi e le agenzie formative del territorio.

→ La **documentazione di verifica**, nell'ambito della progettazione, invece, pone l'accento sui processi insiti alle esperienze con l'obiettivo *di produrre materiale che sviluppi e sostenga la costante riflessione*, permettendo di monitorare



l'adeguatezza delle ipotesi e delle esperienze proposte permettendo agli educatori stessi di "impadronirsi" realmente del processo che vi realizzano ricontestualizzando, rimodellando e aggiustando, se necessario, la progettazione. Il gruppo di lavoro ha il compito di realizzare una documentazione di memoria e di verifica capace di testimoniare e rendere visibili le esperienze educative e i progetti, contribuendo a valorizzare e restituire il valore delle esperienze fatte dai bambini: dei loro processi di scoperta, di apprendimento individuali e di gruppo, dei loro processi di socializzazione offrendo così:

- **alle famiglie** la possibilità di divenire maggiormente consapevoli delle esperienze, delle competenze e delle abilità del proprio bambino;
- **ai bambini**, protagonisti di tali esperienze, la possibilità di ripercorrere gli eventi vissuti con il supporto degli adulti, riportando alla mente azioni e trasmettendogli che il loro fare ha grande valore;
- **agli educatori** la possibilità di elaborare un pensiero pedagogico comune, consapevole e condiviso sostenendo la costruzione dell'identità del servizio e sviluppando il senso di appartenenza.

La documentazione, realizzata dagli educatori attraverso **osservazioni narrative** e **documentazione fotografica o video**, consente di lasciare traccia dei passaggi evolutivi e delle esperienze vissute nei due servizi, ponendo particolare attenzione ai processi, alle alternative e alle strategie che i bambini mettono in atto durante le esperienze.

Nello specifico la documentazione realizzata è suddivisa in:

Documentazione interna o di processo	Documentazione esterna	Documentazione di superficie	Documentazione di profondità
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Quaderno della programmazione.</li> <li>- Diario personale di ogni bambino.</li> <li>- Programmazione educativa e delle esperienze dei bambini rivolta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pannelli di documentazione e di comunicazione.</li> <li>- Video e foto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Pannello progetto pedagogico:</b> racconto in immagine del progetto pedagogico del servizio</li> <li>- Bacheca con le <b>informazioni relative al servizio:</b> giornata tipo, spazi, educatrici e operatrici in servizio, calendario, esperienze settimanali dei bambini</li> <li>- <b>Pannelli documentali</b> con foto.</li> <li>- <b>Pannelli documentali</b></li> </ul>	<p>Fasi processuali delle attività con metodi e strumenti</p>

ai genitori.

**fotografici ad altezza  
bambino.**

## 7.1 VERIFICA DELLE COMPETENZE ACQUISITE DAI BAMBINI

L'osservazione e la documentazione prodotta ha, inoltre, lo scopo di fornire materiale per un'attenta riflessione e verifica delle competenze acquisite e potenzialità dei bambini e in particolare:

- quali nuove competenze, per ciascun campo di esperienza, ogni bambino sa padroneggiare e quale intelligenza ha particolarmente sviluppata;
- quale supporto/sostegno è stato messo in atto per aiutare ogni bambino a superare le criticità incontrate nella situazione di "area potenziale di sviluppo".

## 8. IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Gli orientamenti nazionali per i servizi educativi 0/3 (2022) ci confermano come il **genitore è un partner fondamentale del servizio**, chiamato a sostenere con attenzione la crescita dei propri figli e con il quale deve esistere necessariamente una condivisione di scelte educative. Tale visione prevede un servizio educativo inteso come comunità educante, ossia luogo "comune" in cui genitori e educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, accolgono la responsabilità dei processi educativi e di crescita, della cura e del benessere psicofisico dei bambini condividendo valori partecipati. Il Nido diviene spesso uno dei primi luoghi dell'integrazione e dell'**inclusione interculturale** delle famiglie straniere residenti sul territorio. Il Nido Skolè anche per la sua collocazione territoriale ha da sempre accolto famiglie di altre culture e per questo sviluppa progetti di esperienze dove vengono valorizzate le diversità che divengono occasioni e opportunità da condividere. **Le mete fondamentali del Nido Skolè con le famiglie sono quelle di:** divenire contesto di condivisione attuando esperienze in continuità orizzontale volte alla conoscenza e alla presa di coscienza di stili e pratiche educative; promuovere il passaggio ecologico dall'ambiente di vita familiare e quello del servizio in un'ottica sistemica; rappresentare un punto di riferimento per le famiglie; attuare interventi di prevenzione precoce di

situazioni di disagio psicofisico e socioculturale anche in accordo con i servizi della ASL; favorire la partecipazione attiva e riflessiva delle famiglie all'interno del servizio generando una vera e propria alleanza educativa.

Tali obiettivi sono raggiungibili curando e **predisponendo appositi spazi e tempi** della relazione attraverso buone pratiche: **colloqui individuali, riunioni di gruppo sezione, gruppi di parola, incontri e rapporti quotidiani**. Per favorire la partecipazione attiva della famiglia, sono curate inoltre le opportunità di contesti informali quali **feste e laboratori pomeridiani e serali**. Si tratta di momenti che danno la possibilità ai genitori e educatori di condividere parole e pratiche creando o progettando esperienze/oggetti significative per i bambini. Di seguito sono descritti **i tempi e le attività sia di tipo formale che informale rivolte ai genitori**.

<b>Riunioni e di inizio anno</b>	Nel mese di <b>Settembre</b> dell'anno educativo in corso: <u>con i genitori dei bambini nuovi iscritti</u> : ha lo scopo di presentare il gruppo di lavoro, di illustrare l'organizzazione del servizio, il programma degli ambienti e il progetto pedagogico/educativo
	Nel mese di <b>Settembre</b> dell'anno educativo in avvio: <u>con i genitori dei bambini frequentanti</u> ha lo scopo di riprendere i contatti fra la famiglia e le educatrici ed è proposta come uno "spazio di libera narrazione"
<b>Incontri durante l'anno</b>	
	<b>A Novembre</b> in riunione di sezione per narrare a genitori con parole, scritte, video e fotografie i gruppi/sezione, la presentazione del progetto di esperienza da Novembre a Gennaio, l'organizzazione della festa di Natale e dei laboratori di costruzione dei genitori
	<b>A Febbraio</b> in riunione di sezione per narrare a genitori il percorso che i bambini e le loro famiglie faranno da Febbraio e Giugno attraverso la presentazione del progetto di esperienza annuale
	<b>A Giugno</b> in riunione di sezione per confrontarsi sul percorso annuale con l'ausilio di video e narrazioni dei bambini di ogni gruppo sezione: esperienze e conquiste.
	<b>Prima dell'ambientamento del bambino</b> , per dare la possibilità: ai genitori di raccontare e descrivere il proprio figlio
<b>Colloqui</b>	attraverso le loro parole e i loro vissuti insieme a lui, agli

<b>individuali</b>	educatori di cominciare a costruire la relazione con i genitori in uno spazio di ascolto
	<b>Nel mese di Gennaio/Febbraio</b> per il confronto con i genitori dell'esperienza educativa del bambino
	<b>Nel mese di Giugno</b> con i genitori dei bambini che frequentano l'ultimo anno di Nido
	<b>Tutto l'anno</b> si garantisce la possibilità di colloqui individuali su richiesta
<b>laboratori</b>	<b>A Dicembre</b> , per costruire oggetti con materiale di recupero da regalare ai bambini durante la festa di Natale che verrà fatta al nido al mattino con l'arrivo di Babbo Natale in collaborazione con le associazioni del territorio.
	<b>A Maggio</b> , per l'organizzazione della festa di fine anno o la costruzione di strumentazione per il Nido
<b>Feste</b>	<b>A Giugno o Luglio</b> festa di fine anno e consegna dei diari personali dei bambini
<b>Incontri a tema</b>	<b>Aprile-Maggio</b> vengono proposti percorsi/incontri sui temi della genitorialità "salotti pedagogici "
<b>Giornate a tema</b>	<b>In gita per il territorio</b> Nel panorama delle esperienze relative alla partecipazione attiva della famiglia, si programma un evento aperto a tutte le famiglie di fine anno con un pic nic intervallato da letture e giochi nel territorio del Comune di Lastra a Signa con tutte le famiglie.
	<b>L'invito a pranzo del babbo o della mamma (Nido).</b> Nel mese di aprile i genitori dei bambini all'ultimo anno vengono invitati a pranzo al Nido. A piccoli gruppi babbi o mamme sono ospitati nelle sezioni dei loro bambini. Si tratta di un'esperienza diretta e conviviale oltre che un valido strumento di conoscenza del servizio.
	<b>Genitori e bambini in giardino</b> Nel mese di giugno i genitori dei bambini iscritti e non solo sono invitati per un pomeriggio di lettura al nido nel giardino

A sottolineare la partecipazione attiva dei genitori e la cooperazione tra adulti del Nido (gruppo di lavoro e genitori) è prevista, già da anni, l'elezione di due **rappresentanti dei genitori** che formeranno *il Comitato di Rappresentanza* con il personale lavoratore quale un educatore e un ausiliario (regolamento Toscana 41/2013). Il **Comitato di rappresentanza, presieduto da un Presidente** eletto tra i rappresentanti dei genitori, si riunisce due volte l'anno

e progetta, coordina e realizza percorsi di esperienze di continuità tra famiglia e Nido. La **cura della relazione con le famiglie** pare oggi più che mai fondamentale poiché la crescita dei propri figli è sempre più vissuta nell'isolamento del nucleo familiare e sempre più i servizi vivono e vedono richieste esplicite di sostegno da parte dei genitori. Al bisogno di confronto, di condivisione, di accoglienza delle famiglie i servizi educativi devono rispondere tramite occasioni orientate al **sostegno alla genitorialità**, che generino partecipazione attiva e riflessioni profonde in un contesto informale. Per i motivi citati all'interno dei servizi di tutto il Comune sono promossi **incontri specifici sui temi della genitorialità, "salotti pedagogici" a cura delle coordinatrici dei servizi stessi**, *incontri e percorsi dedicati allo scambio, al coinvolgimento e al confronto aperto tra educatrici e le famiglie su temi dell'educazione e della genitorialità.*

Inoltre è attivo il Servizio "chiamata salvavita" rivolto ai genitori dei bambini assenti e non giustificati dei servizi educativi al fine di prevenire incidenti drammatici di bambini piccoli dimenticati in auto e di sensibilizzare e intensificare la collaborazione tra servizio e famiglia come da obbligo Regionale dal 2019. Tale servizio prevede una procedura accurata e condivisa da tutto il gruppo di lavoro di raccolta dati (numeri di telefono, presenze, giustificazioni assenze etc).

Inoltre i genitori saranno coinvolti nella redazione di un questionario di valutazione al fine di comprendere la reale soddisfazione delle famiglie riguardo l'offerta del Nido.

## **9. FORME DI INTEGRAZIONE DEL SERVIZIO EDUCATIVO NEL SISTEMA LOCALE DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIALI**

Come previsto dalla normativa vigente il Nido d'Infanzia persegue una doppia linea di integrazione sul territorio: verticale e orizzontale.

### **9.1 CONTINUITA' ORIZZONTALE: LA RETE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA E I SERVIZI SOCIO SANITARI**

La **continuità orizzontale** consiste in un raccordo costante per scambi relazionali con gli altri servizi per la prima infanzia presenti nel territorio di appartenenza, al fine di condividere contenuti, strategie e stili educativi.

Per assicurare questa continuità sarà utile scambiarsi informazioni sul progetto pedagogico ed il progetto educativo/organizzativo di ciascun servizio, al fine di avere maggiore consapevolezza di quale è la cornice pedagogica in cui ognuno si muove, quali sono le strategie operative messe in atto per attuare i parametri teorici di riferimento, quali sono gli aspetti ritenuti più importanti su cui vengono investite le risorse personali e strumentali per conformare il servizio ai bisogni

dei bambini ed alle aspettative delle famiglie.

Sarà altrettanto utile fare una ricognizione delle pratiche educative e delle esperienze effettuate ritenute di particolare rilevanza pedagogica, in modo da stimolare curiosità ed interesse a confrontarsi, dialogare, incontrarsi in occasioni informali o programmate tra educatori, singoli o gruppi, operanti nei servizi territoriali.

Altre opportunità riguardano, come richiesto dalla Regione Toscana, l'organizzazione di corsi di formazione congiunta e incontri di analisi e riflessione sul processo di integrazione dei servizi in via di implementazione, su specifici temi quali ad esempio:

- relazione con le famiglie,
- modalità di programmazione e di progettazione,
- osservazione e documentazione,
- continuità con la Scuola dell'Infanzia,
- ambientamento.

In questo anno educativo il Nido d'Infanzia SKOLE' sarà parte integrante di un progetto di continuità educativa tra i nidi d'infanzia del Comune di appartenenza attraverso riunioni concordate, corsi di aggiornamento e organizzazione di cicli di incontri rivolti ai genitori di tutti i servizi educativi. Potranno essere organizzate giornate di scambio con il vicino Nido I Caci, durante le quali un gruppo di bambini di Skolè, accompagnato dai loro educatori, trascorrerà una giornata con i coetanei del Nido I Caci. Lo stesso potrà avvenire con i bambini de I Caci a Skolè.

## **9.2 CONTINUITA' EDUCATIVA VERTICALE: L'INTEGRAZIONE CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA**

La continuità **verticale** impegna gli educatori dei servizi per la prima infanzia ad entrare in relazione con gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia per scambi informativi su contenuti, strategie educative e modalità per facilitare il passaggio dei bambini dal nido alla scuola.

Pertanto è necessaria l'elaborazione congiunta, da parte del personale educativo e degli insegnanti, di un progetto di continuità nido-scuola, con la collaborazione dei genitori, dopo aver effettuato incontri programmati tra educatori ed insegnanti per condividere:

- le informazioni sul percorso compiuto da ciascun bambino e sulle competenze acquisite nei vari campi di esperienza;
- le chiarificazioni circa le strategie educative adottate nel nido per favorire le capacità di apprendimento;
- l'esplicitazione dei bisogni affettivi e relazionali su cui ciascun bambino



necessita di essere rassicurato;

- la possibilità di effettuare per i bambini del nido momenti di familiarizzazione con i futuri insegnanti e con i bambini della scuola e l'organizzazione di alcune attività laboratoriali;
- l'opportunità, da parte degli educatori, di predisporre un documento che tratteggi il percorso compiuto da ciascun bambino nel nido riguardo ai suoi bisogni, agli apprendimenti, ai comportamenti, agli stili educativi praticati dagli educatori.

È sicuramente proficuo formalizzare, qualora gli enti che gestiscono il nido e la scuola siano diversi, un protocollo di intesa per la realizzazione del progetto di continuità.

Il passaggio alla Scuola dell'Infanzia è un momento molto importante per i bambini, pertanto sarà compito degli educatori renderlo il più sereno possibile attraverso la partecipazione ad un progetto che preveda una visita dei bambini del nido alla Scuola dell'Infanzia, durante la quale si alterneranno momenti di gioco libero ad attività laboratoriali insieme ai loro futuri insegnanti e ai bambini già frequentanti.

E' da tener presente che il bambino che passa da una istituzione ad un'altra ha bisogno di conoscere il nuovo ambiente con gradualità, accompagnato dagli educatori che lo hanno seguito nel suo percorso di crescita durante tutto l'anno e verso cui ripone piena fiducia. I nuovi insegnanti, i nuovi amici, il nuovo ambiente, i nuovi giochi e materiali possono essere difficili da accettare perché sconosciuti; una conoscenza più graduale e mediata dalla presenza dell'educatore del nido può facilitare e agevolare questo importante passaggio.

Riveste inoltre particolare rilievo il rapporto tra gli educatori del nido e gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia. Il passaggio di informazioni è facilitato dall'utilizzo di una scheda di presentazione (elaborata in pieno accordo con gli insegnanti) personalizzata per ogni bambino, che raccolga tutte le informazioni sui diversi campi di esperienza e di sviluppo, che permetta agli insegnanti della Scuola dell'Infanzia una prima conoscenza delle sue caratteristiche. Particolare attenzione andrà posta alle modalità con cui il bambino, sia guidato dall'adulto che riproducendo il comportamento dei compagni, riesce a compiere il passaggio dalle capacità ancora in embrione alle funzioni che matureranno in un futuro prossimo.

Di questa esperienza ne verranno precedentemente informati e resi partecipi sia i genitori che i bambini e verrà fornita loro una documentazione fotografica dei momenti più significativi.

## **10. VALUTAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO**

A fine anno educativo sarà stilata una relazione, a cura del personale educativo,

contenente le risultanze del lavoro svolto sulla base dei parametri indicati nel manuale della qualità della Regione Toscana. Tale relazione sarà fatta visionare eventualmente anche al responsabile del servizio.

Verrà, inoltre, valutato il grado di soddisfazione degli utenti attraverso la somministrazione del questionario proposto dalla Conferenza di zona Firenze nord-ovest.

I risultati espressi dall'analisi dei questionari consegnati ai genitori saranno discussi insieme a loro nella riunione collettiva che si terrà indicativamente alla fine di Maggio.

Lastra a Signa, 1/09/2025 Nido Skolè

